

La Maddalena Manifestazione anti-Nato Due feriti

LA MADDALENA (Ss). Con due feriti e un fermo di polizia si è conclusa a La Maddalena la manifestazione del Coordinamento nazionale antimperialista e antinucleare, indetta per protestare contro la presenza di una base della marina militare statunitense e della nave appoggio «Orion» per sommergibili a propulsione nucleare.

La manifestazione è stata bloccata in piazza Comando dalle forze dell'ordine, verso le 20.30, dopo scontri tra partecipanti e giovani del luogo, nei quali sono stati esplosi alcuni colpi di pistola. Gli incidenti sono avvenuti sulla banchina delle Poste al rientro di alcuni «antimperialisti» dall'isola di Santo Stefano, sede della base Nato. I manifestanti erano riusciti a issare bandiere ed esporre manifesti in una zona dell'isola non soggetta a vincolo militare. Gli «antimperialisti», un centinaio, sono stati affrontati da giovani maddalenini. Carabinieri e polizia stanno interrogando i partecipanti alla rissa per stabilire chi abbia sparato.

In un comunicato stampa del CNAa l'episodio è stato definito una «grave provocazione delle forze dell'ordine nei confronti dei manifestanti». La versione dei fatti fornita dal Coordinamento Nazionale Antimperialista attribuisce il ferimento di un manifestante a un poliziotto. L'agente «si sostiene» avrebbe esplosi alcuni colpi di pistola, a scopo intimidatorio, contro i dimostranti, uno dei quali è stato colpito e subito ricoverato in ospedale. Nella nota si attribuisce a polizia e carabinieri anche la responsabilità di «aver permesso che il corteo di campeggiatori anti-Nato venisse aggredito da alcuni nazi-skin del luogo».

Caccia al ladro Fucilate, con la benedizione del parroco

PAVIA. Don Giorgi, l'anziano parroco di Retoradio, l'aveva predicato dal pulpito: «Compravate un fucile per difendervi dai ladri». E a qualche mese di distanza, il poco evangelico invito è stato raccolto da uno dei parrochiani. Esasperato dalle scorribande di un ladro che nottetempo si infilava nelle case della zona dal tetto, un cittadino, quando ha sentito il suo setter Diana abbaiare nella notte, non ha avuto esitazioni: ha imbracciato il fucile caricato con una palla da cinghiale e ha fatto fuoco. In aria, dicono in famiglia, ma un vistoso loro nella saracinesca del garage indica che il colpo è stato sparato ad altezza d'uomo. Il ladro, fortunatamente, non è stato colpito. Al suo inseguimento ha partecipato mezzo paese, ma la caccia all'uomo non ha dato risultati. Ai giustizieri non è mancato la benedizione di don Giorgi: «Chi ha sparato ha fatto bene perché si è difeso».

Nel primo giorno di libertà ottenuta per decorrenza dei termini la Guerinoni evita l'assedio davanti alla sua villa di Pian Martino

Gigliola, l'ultimo colpo di scena Chiusa nel bagagliaio dell'auto sfugge ai giornalisti

«Non sono contenta, aspetto la libertà vera: essere assolta», e, in aggiunta, alcuni versi di un salmo biblico: i cronisti che assediavano il cottage di Pian Martino devono accontentarsi di questo messaggio (per iscritto) di Gigliola Guerinoni. Lei fugge sotto il naso di tutti, alle 7 del mattino, nascosta nel bagagliaio di una Volvo. Dopo 4 anni la Guerinoni è libera. Una prima giornata, come si deve, di sapore giallo.

DALLA NOSTRA INVIATA MARIA SERENA PALIERI

DEGO (Savona). Il cottage di Pian Martino sarebbe un accogliente villetta a due piani, di pietra e legno, in mezzo ad abete e castagni silenziosissimi e freschi, se la barricata di cartoni, stracci e giornali non gli desse l'aspetto di un bunker messo su alla bell'e meglio. Il cottage, intestato alla figlia Soraya, è il luogo dove, da dicembre '89, Gigliola Guerinoni si è trasferita, ottenuti gli arresti domiciliari, per scontare la condanna a 26 anni e 6 mesi per l'assassinio del farmacista Cesare Biri.



Gigliola Guerinoni lascia la caserma dei carabinieri di Degò (Savona) dopo la sua scarcerazione

Il primo, irreperibile, come lei, Mirca Giorello, invece, non sa cosa rispondere: la sua cliente è fuggita davvero? Oppure è andata su qualche spiaggia, per concedere - come si dice - le prime foto di una libertà al sole a un settimanale che ha comprato l'esclusiva? Magari, per una volta, Gigliola Guerinoni vuole privacy: qualche ora, subito, con Soraya e la nipotina Sara nata quest'estate.

Il primo, irreperibile, come lei, Mirca Giorello, invece, non sa cosa rispondere: la sua cliente è fuggita davvero? Oppure è andata su qualche spiaggia, per concedere - come si dice - le prime foto di una libertà al sole a un settimanale che ha comprato l'esclusiva? Magari, per una volta, Gigliola Guerinoni vuole privacy: qualche ora, subito, con Soraya e la nipotina Sara nata quest'estate.

Fuga dalla Croazia, con il contagocce Arrivati altri 300 «turisti» jugoslavi

Prosegue, lento ma costante, l'arrivo di cittadini jugoslavi. Ieri, ad Ancona, dove era previsto uno sbarco più imponente, ne sono giunti altri trecento. Diciannove gli espulsi. «Per adesso è un esodo che continua con il contagocce», spiegano le autorità di polizia marittima. Si può calcolare che, da mercoledì scorso, siano fuggiti in Italia più di mille cittadini slavi. Tutti in «vacanza» oppure in viaggio «studio».

Con poche parole, ciò che ha visto o sentito. Frammenti di guerra. Alcuni, mentre parlavano, scuotevano la testa e chiudevano gli occhi. Un signore di 52 anni, che come al solito ha preferito fornire solo la consonante iniziale del proprio cognome, Gory S., ha detto di aver «visto colonne di carri armati attestarsi intorno a Spalato. Io ho la sensazione che la guerra avanzi. Di notte, si sente l'eco dei cannoni».

ANCONA. Lo spettacolo non è angoscioso, terribile. Non comincia, si capisce subito, alle 8 del mattino, l'annuncio grande invasione di profughi slavi. Sono arrivati a bordo del traghetto «Faldio», e si sbarcano dalle balaustre e dagli oboli per salutare. Ma sono solo in trecento. Trecento tranquilli «turisti». I cani poliziotto, tenuti al guinzaglio per scoraggiare e frenare il nuovo, temuto esodo, abbaino ai gabbiani.

Qui rimane sempre una certa apprensione. Si teme che il grande esodo possa verificarsi sul serio da un giorno all'altro. Forse non domani, ma ci sicuro ogni previsione è legata all'andamento dell'attività diplomatica internazionale. Probabilmente non è vero, come sembrava nei giorni scorsi, che oltre quindicimila cittadini slavi siano sulla loro costa in attesa di un imbarco verso l'Italia. Non è vero, anche perché i traghetti che arrivano non sono stracolmi, e nel pomeriggio è tornato anche il «Balkanija», con soli ventisei passeggeri a bordo. Tuttavia, l'esplosione definitiva e violenta della guerra civile potrebbe fare aumentare, e di parecchio, l'imponenza della fuga.

Capelli raccolti, gonna, maglietta ricompare a Degò, dai carabinieri Scrive su un foglio un verso biblico: «Tu solo, Signore, mi fai riposare»

Capelli raccolti, gonna, maglietta ricompare a Degò, dai carabinieri Scrive su un foglio un verso biblico: «Tu solo, Signore, mi fai riposare»

Capelli raccolti, gonna, maglietta ricompare a Degò, dai carabinieri Scrive su un foglio un verso biblico: «Tu solo, Signore, mi fai riposare»

Oligiata: saranno ritirate le foto della contessa



Le copie ancora in vendita del numero 35 del settimanale Visto, che pubblica le foto del cadavere di Alberica Filo della Torre (nella foto) così come fu ritrovato dagli investigatori la mattina del 10 luglio scorso, saranno ritirate immediatamente dal mercato. Lo ha ordinato la «Rizzoli periodici» (proprietaria della testata) il pretore civile di Roma, Tommaso Sciascia accogliendo un ricorso in via d'urgenza presentato dai legali dei familiari della contessa. Visti i tempi di esecuzione del provvedimento, il pretore ha ritenuto di emettere l'ordinanza «inadempita altera parte» (ossia in assenza dei rappresentanti della casa «dritta»). Il magistrato ha inoltre ordinato alla «Rizzoli periodici» di astenersi per il futuro da ogni ulteriore pubblicazione di articoli e/o fotografie lesive dei diritti della defunta contessa e dei suoi familiari. Il ricorso sarà discusso nel merito il 15 ottobre prossimo. Con un'altra azione legale i familiari della nobildonna dell'Oligiata chiederanno un risarcimento per danni di due miliardi di lire da destinarsi ad Istituti di ricerca.

Brescia: 400 persone intossicate da alimenti

Quattrocento persone sarebbero rimaste inossiccate da alimenti consumati in numerose mense aziendali a Brescia e in centri della provincia. Una quarantina finora sono stati ricoverati negli ospedali di Brescia, di Garavato e di Chiari. Gli alimenti sotto accusa sarebbero stati forniti da una ditta di ristorazione collettiva che ha sede nell'hinterland bresciano. Secondo i primi esami svolti dai tecnici dell'Usl 41 di Brescia, l'intossicazione sarebbe stata provocata dal battere della salmonella. Nessuna delle persone ricoverate è in gravi condizioni.

Tenta di uccidere un ragazzo dopo aver insultato la sua fidanzata

Un giovane è stato arrestato dalla polizia a Milano poco dopo aver accoltellato in maniera molto grave un ragazzo che passeggiava con la sua fidanzata. L'episodio è avvenuto alle 22 di venerdì sera in via Torino a pochi passi da piazza del Duomo, dove siavano passeggiando due fidanzati, Enrico Bregoli, 18 anni, attualmente a Cologno Monzese (Milano) e Francesca Gavardi, 19 anni. Bregoli, che si era insultato da F.M., 21 anni, che si trovava in compagnia di un altro giovane, A.M., 24 anni. La discussione è degenerata e F.M. ha estratto un coltello con il quale ha colpito il fidanzato al braccio sinistro e al torace e la ragazza in maniera superficiale al volto. Bregoli è stato ricoverato al Policlinico di Milano con riserva di prognosi. La sua ragazza giurirà in pochi giorni. L'accusa nei confronti di F.M. è di tentato omicidio.

Appello dei cittadini di Procida: «Il mare muore»

I cittadini e i villeggianti residenti in Via Raffaele Tortora nell'isola di Procida hanno lanciato, in una lettera aperta, un appello per salvare la loro isola. «Il mare muore», dicono, «e noi con noi». «Con un nostro esposto - si legge nella lettera - nel marzo scorso abbiamo denunciato alla Procura della Repubblica, al Sindaco e all'Ufficio sanitario, l'inquinamento del mare della sudetta zona, causato dal versamento di acque luride che fuoriescono dalla rete fognaria in corso di completamento. Nella lettera si chiede che l'Amministrazione comunale convochi i cittadini della zona, le Autorità competenti e la ditta che sta effettuando i lavori per cercare una soluzione che salvaguardi gli interessi individuali e collettivi della cittadinanza».

Un gallo accusato di inquinamento acustico

Un gallo sarà sottoposto ad un fonometro per misurare i decibel prodotti dal suo canto. Il singolare episodio avrà luogo domani a Spotorno, in una zona dove sorgono alcune casine vicino ad insediamenti residenziali. La vicenda ha avuto inizio perché un turista lombardo, assistito dal cane del gallo, si è rivolto alla procura della repubblica presso la procura di Savona, con un esposto per inquinamento acustico a carico del contadino proprietario del volatile. Il sindaco di Spotorno, Matteo Ravera, a sua volta chiamato in causa dall'esposto, ha dato mandato ai vigili urbani di misurare con il fonometro il canto del gallo per accertare se oltrepassi la soglia di decibel consentita.

Bari: da domani tornano le targhe alterne

Da domani torna a Bari, dopo la pausa estiva, la circolazione a targhe alterne. L'area interessata è la zona del centro cittadino. La disposizione è valida tutti i giorni, dalle 7 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19: non si applica nei giorni di sabato del periodo dal primo febbraio al 30 novembre. Lungo il perimetro della zona il transito è consentito a tutti i veicoli, in una dichiarazione, l'assessore comunale alla viabilità e al traffico, Massimo Vitone ha ricordato che la circolazione a targhe alterne (adottata inizialmente come provvedimento provvisorio) è tuttora necessaria in attesa della adozione di un piano complessivo per i traffici su cui finora non si è realizzato il consenso necessario.

GIUSEPPE VITTORI

La «candid camera» del ginecologo Filmava di nascosto le pazienti

Un ginecologo di Olbia, Anatolio Tucconi, filmava di nascosto le sue pazienti. Il professionista - 50 anni, nativo di Budduso, nel Sassarese - era stimato nella zona. Avvertita da una donna insospettata, la polizia ha controllato lo studio del medico, individuato la telecamera nascosta e sequestrato 200 cassette con immagini delle pazienti. L'uomo è stato denunciato per «atti di libidine violenta».

GIUSEPPE CENTORE

CAGLIARI. Il dottor Anatolio Tucconi appariva un professionista riservato, come la sua attività del resto gli imponeva. Invece si è dimostrato tutt'altro che discreto, visto che filmava di nascosto le sue pazienti, raccogliendo una imponente quanto ripetitiva cineteca. Denunciato da una di queste, è scoperto dopo giorni da dei carabinieri, dovrà adesso rispondere di «atti di libidine violenta». Nato 50 anni fa a Budduso, un centro in provincia di Sassari, ma residente ad Olbia, il dottor Tucconi era conosciuto e stimato nella località gallurese per le sue capacità professionali; aiuto di ginecologia nel locale ospedale, divideva la sua attività tra la città e Siniscola, una nota località turistica a sud di Olbia. Non aveva certo problemi economici, poiché il suo impegno come libero professionista gli consentiva un tenore di vita più che dignitoso. Viceversa pare che avesse avuto, di recente, contrasti con la moglie, hostess in una importante compagnia aerea.

Dopo la denuncia, una rapida inchiesta ed il medico è stato messo sotto controllo. I militi della compagnia di Siniscola, dopo averlo atteso per tutta la settimana, lo hanno raggiunto giovedì nel suo ambulatorio. Non c'è stato bisogno di accurate perquisizioni. È bastato che il buon Tucconi vedesse la divisa e le stellette per capire di essere stato scoperto. Un mancamento che ha fatto pensare il peggio per alcuni istanti, poi le prove sono saltate fuori. Decine di cassette a Siniscola ed altre centinaia ad Olbia. Tutte identiche nelle loro sequenze.

Adesso il medico si ritrova una denuncia per «atti di libidine violenta» e un'inchiesta della magistratura sul campo. Non pare che avesse intenti ricattatori, e vista la sua frenetica attività non aveva certo molto tempo per riverdere le cassette. Che al processo non salti fuori dalla difesa l'ipotesi di una documentazione «raccolta ad uso scientifico»?